

Una Fiera in gabbia

di Francesco Cascino

Si fa un gran parlare di declino, decadenza, regressione. Sono tutti sinonimi di incompetenza, insipienza, mancata evoluzione, superficialità. Cominciamo dall'inizio.

La Fiera dell'Arte Moderna e Contemporanea di Bologna è la più importante d'Italia, oltre che tra le più anziane del mondo. Non è tra le più importanti al mondo, ormai, ma Silvia Evangelisti, attuale Direttore e Curatore Scientifico della Fiera, insieme al precedente Presidente di Bologna Fiere Luca Cordero di Montezemolo, qualche anno fa l'hanno svecchiata, ingrandita e rinvigorita. Le fiere di arte contemporanea sono uno straordinario volano di economia, sia per il territorio sia per il Paese di appartenenza, a patto che seguano delle semplici regole: siano governate da persone del settore, siano progettate per ospitare grandi opere, siano collegate ai circuiti internazionali, siano presidiate da commissioni di esame dei vari stand (e quindi delle varie gallerie) che sappiano cos'è la qualità delle opere e degli artisti.

Tutte queste condizioni sono venute meno nell'edizione 2012 di ArteFiera Bologna Art First (questo il nome intero della manifestazione di fine Gennaio).

Il board della fiera di Bologna che ha sostituito Montezemolo è pieno zeppo di raccomandati incompetenti nel settore dell'arte (così come ogni altro organismo politico che se ne occupi in Italia, ignorandone il valore economico e culturale che ha per i Paesi seriamente sviluppati), i quali decidono su fattori determinanti come le dimensioni degli stand, i servizi, i criteri di ospitalità. Ma non sanno che se le pareti sono piccole, ad esempio, questo impedirà alle grandi opere di essere presentate, impedirà quindi ai direttori di musei internazionali di provare interesse e impedirà ai grandi investitori di avere curiosità e necessità di passare per Bologna.... Interessante no? Non ci avevate pensato, lo so. Il circolo vizioso è pronto. I visitatori saranno solo curiosi che non comprano arte, i galleristi (clienti della fiera...) non saranno soddisfatti e non torneranno, per cui la fiera perderà chi paga gli stand. La Prof.ssa Evangelisti lo sta gridando da mesi, lo fa senza alzare polvere ma non può scrivere; i raccomandati non amano le raccomandate...

Risultato: una noia mortale quest'anno ad ArteFiera. Opere bellissime ma già viste, nessuna ricerca, nessuna vera novità di rilievo. Per l'arte è un suicidio professionale.

Non dimentichiamo che le fiere si fanno per presentare al pubblico le NOVITA' dell'anno trascorso, altrimenti si va comodamente in galleria a comprare opere: è più comodo e sicuro perché c'è molta più scelta. La fiera è un contesto tecnico professionale molto sofisticato; gli avventori *No Alpitour* sono ad altissimo rischio. Per cui è un'attività di alto profilo e richiede competenze di alto profilo.

In sintesi lo scorso week end a Bologna c'erano sì e no una decina di opere da comprare su un totale enorme di opere. Ad usare intelligenza e metodo, questo è tutto. Una decina di opere.

Vi pare che valga la pena di mettere su un circo di quelle dimensioni, come dicono a Milano? Forse sì, per dar modo ai raccomandati, omuncoli che passano l'adolescenza in silenzio e al buio, di mostrare la bellissima fiera che hanno domato da uno spioncino. Per dar modo ai figli di papà di questa imbarazzante politica di vantarsi di aver ucciso la vitalità dell'unico mercato che produce benessere e profitto. Per consentire loro di pavoneggiarsi di aver finalmente messo in gabbia qualcosa, nella loro inutile vita.

Una fiera che sembrava indomabile.

Francesco Cascino _ Roma, 1 Febbraio 2012

Contemporary Art Consultant / Presidente Associazione Culturale ARTEPRIMA

www.arteprema.org / www.francescocascino.com